

Monza moltiplica gli spazi sanitari In una settimana 6mila contagi in Brianza

di Rosella Redaelli

■ È attivo da lunedì pomeriggio il check point sanitario all'interno dell'autodromo di Monza. Le ambulanze passano dalla portineria di Veduggio presidiata da un addetto della protezione civile di Monza e raggiungono il "Medical center" accanto all'area paddock. Qui una tenda bianca serve da magazzino per i presidi sanitari, le ambulanze arrivano fino al centro medico al di là di una barriera inavvicinabile.

Ci lavorano due infermieri e un medico con scafandro bianco. Salgono sull'ambulanza, eseguono il tampone rapido. Nell'attesa

dell'esito eseguono una serie di esami per valutare lo stato del paziente: misurazione della pressione, frequenza cardiaca, frequenza respiratoria, saturazione, saturazione in movimento.

«Qui arrivano solo i mezzi di soccorso che trasportano codici verdi che al triage telefonico riferiscono stati infiammatori e difficoltà di respiro - spiega Diego Saggiante, coordinatore del check point monzese reduce dell'apertura del checkpoint aperto a Milano in via Novara - dopo la visita e il tampone gli scenari possono essere diversi. Nei casi meno gravi il paziente può essere riaccompagnato al domicilio, se il caso si

presenta più critico di un codice verde si procede al ricovero nelle strutture ospedaliere del territorio, se invece è necessario il ricovero, ma il paziente può affronta-



A destra
l'assessore
regionale
Giulio Gallera
al San Gerardo
ieri

re il viaggio viene inviato in uno degli ospedali lombardi che in questo momento non stanno affrontando l'emergenza come qui».

Nel primo pomeriggio si è dedicato ai pazienti visitati in dieci hanno preso la strada verso Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona.

Da queste province sono arrivati anche sei mezzi di soccorso in auto al territorio brianzolo. «Se si rende necessario il trasporto in altra provincia il paziente viene trasferito su uno dei mezzi adeguati per le lunghe percorrenze e nel frattempo siamo lieti di avere l'ambulanza con cui arriviamo in questo modo facciamo in modo che Monza e la Brianza non resti-

no sguarnite di mezzi di soccorso».

Intanto la progressione dei contagi continua a fare paura: ieri altri 854 positivi, che porta a Monza e Brianza il totale di una settimana a 6.095.

In Lombardia, con 52.712 in un giorno (ieri) i positivi nuovi sono stati 8.180, mentre i guariti o dimessi dagli ospedali 1.615 (124.025 dall'inizio dell'epidemia). Salgono i ricoveri in intensiva (+56, totale in Regione 764) e negli altri reparti lombardi (+225, totale 6.907). Ieri altre 152 vittime lombarde, che porta il totale da marzo a 18.723. ■

VERTICE Nel tardo pomeriggio di ieri

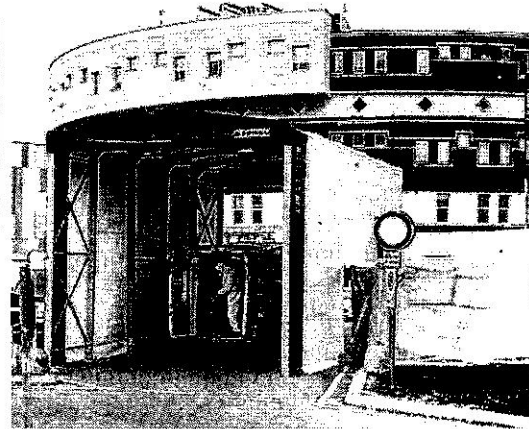
Confronto in prefettura chiesto dai sindacati per discutere di organici e medicina territoriale

di Chiara Pederzoli

■ Era in programma nel secondo pomeriggio di ieri l'incontro chiesto con urgenza dai sindacati al prefetto Patrizia Palmisani in merito allo stato di difficoltà del sistema sanitario con l'aggravarsi della emergenza coronavirus. Nelle intenzioni, la richiesta di

essere coinvolti per "monitorare adeguatamente la situazione e garantire una informazione tempestiva a lavoratori, pensionati e cittadini" che rappresentano.

«Ci aspettavamo di arrivare meno impreparati a questa seconda ondata di contagi, anche perché nei mesi scorsi avevamo più volte segnalato la necessità di attuare, in tempi rapidi, i prov-



La tenda
esterna
al pronto
soccorso
del San Gerardo
utilizzata
per smistare
i percorsi Covid
da quelli
non Covid
per i pazienti
che arrivano
all'ospedale

vedimenti indispensabili per rafforzare il sistema sanitario in Lombardia», spiegano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil provinciali, Angela Mondellini, Mirco Scaccabarozzi e Abele Parente.

In un documento unitario, «si riconosceva come la decantata eccellenza della sanità lombarda fosse determinata dall'impegno e dalla professionalità del personale, che opera in costante ca-

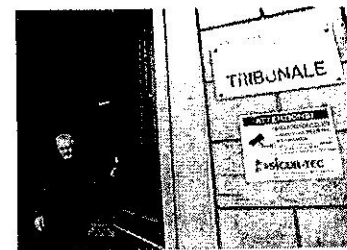
renza di organico, mentre il modello organizzativo generale regionale si fosse rivelato gravemente inadeguato. Per questi motivi, si invitavano Regione e Governo a sfruttare i mesi estivi per «correggere gli errori e predisporre strumenti adeguati ad affrontare una eventuale (sic) nuova ondata epidemica autunnale», si legge in una nota.

I sindacati proponevano, tra l'altro, di attivare subito un nucleo di assistenza territoriale per ogni ambito: presidi che fossero "in grado di garantire un triage territoriale, di effettuare alcuni primi esami diagnostici e fornire assistenza domiciliare, a sostegno e in coordinamento con i medici di medicina generale e gli specialisti ospedalieri".

«Tali nuclei - proseguiva il documento - potrebbero dare assistenza alle persone in isolamento, senza lasciarle in balia di informazioni contraddittorie, valutando tempi e condizioni per eventuali ricoveri, in modo da evitare sovraffollamenti degli ospedali». Il documento si concludeva con la richiesta di «aumentare gli organici e stabilizzare i somministrati». Ma anche le richieste di rafforzamento del personale sono cadute nel vuoto.

Al tavolo in prefettura anche il sindacato infermieristico Nursind, che nei giorni scorsi ha chiesto di reclutare personale infermieristico anche all'estero per sopperire alle carenze. ■

Caso Odos, il crac e la speranza Accordo per l'affitto d'azienda



di **Paolo Rossetti**

In principio fu Servicedent la società del gruppo Implants che faceva capo a lady Sorriso, Maria Paola Canegrati, arrestata e condannata per corruzione nei servizi odontoiatrici lombardi. Poi, dopo il concordato preventivo omologato dal Tribunale, è arrivata la Odos, altra azienda monzese (ha sede in via Buonarroti) che è subentrata con l'intento di salvare l'attività di Servicedent. Lo scorso 28 ottobre, però, la sezione fallimentare del Palazzo di Giustizia monzese ha sancito la chiusura di Odos, nominando come curatrice Elisabetta Brugnoli. Un fallimento pesante proprio perché pone fine al tentativo di rilancio di una società che se ne era accollata un'altra, a sua volta reduce da un concordato preventivo.

I dipendenti sono 263

Ora, tuttavia, per la Odos si apre uno spiraglio. Scartata la possibilità di procedere subito con l'esercizio provvisorio per mancanza di risorse, la curatela, infatti, grazie al lavoro di squadra con il Tribunale, con il giudice Gabriella Mariconda, presidente della sezione fallimentare, è riu-

scita settimana scorsa a trovare un accordo con un solido operatore del settore per affittare il ramo d'azienda e permettere così di continuare l'attività e di dare una prospettiva all'impresa, aprendo all'eventualità di una futura cessione della stessa. Per i 263 di-

Il curatore ha trovato l'intesa con un operatore del settore

pendenti, insomma, rinasce la speranza. Il peggio sembra essere passato, anche se adesso occorrerà aspettare le risposte delle stazioni appaltanti, di chi, cioè, ha commissionato il lavoro alla Odos, per vedere se daranno il loro assenso al subentro da parte

dell'operatore che ha raggiunto l'intesa con il Tribunale. Senza un pronunciamento in questo senso, infatti, non potrà essere data attuazione all'accordo. E i tempi del ritorno al lavoro dipenderanno dalla velocità delle risposte in arrivo dalle aziende sanitarie che si erano rivolte alla Odos per avere i suoi servizi. Fino a inizio settimana si era fatta avanti solo la Asst Rodense, ma la curatela attende una risposta anche da Monza, Vimercate, Niguarda, Fatebenefratelli. Solo in seguito al placet delle stazioni appaltanti potranno avere inizio le trattative con i sindacati e si potrà riavviare, appunto, l'attività dell'azienda.

Cassa integrazione

L'accordo, tra l'altro, darebbe anche la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione. Il fallimento della Odos era stato chiesto in proprio: era stata la stessa azienda, insomma, a farsi avanti in Tribunale dichiarando di non avere più la forza di proseguire. Adesso, però, qualcosa si è mosso, la prospettiva di un rilancio è fondata sulla comparsa di un nuovo operatore disposto a dare continuità all'impresa. ■



Ora le stazioni appaltanti, i servizi sanitari, devono dire se accettano



Quindi potrà avviarsi la procedura per il ritorno all'attività e in prospettiva per la cessione

IL CASO Petizione e lettera ai ministeri della Rete Brianza Accogliente e Solidale

Per il permesso di soggiorno appuntamento tra 2 anni «Tempistiche intollerabili»

di **Monica Bonalumi**

■ Quasi due anni nel limbo per rinnovare il permesso di soggiorno o per ottenerne uno nuovo: è quanto gli stranieri residenti in Brianza devono aspettare a fronte dei due mesi previsti dalla normativa. Le lentezze della Questura, spiegano i rappresentanti delle associazioni della Rete Brianza Accogliente e Solidale, si ripercuotono in modo pesante sulla vita quo-

«

«La Questura di Monza è fanalino di coda a livello nazionale, non solo lombardo, a causa dell'organico ridotto»

tidiana: proprio per questo in una lettera ai ministeri dell'Interno e della Salute, alla Prefettura di Monza, alla Provincia e ai sindaci brianzoli chiedono «di intervenire immediatamente con risorse e personale per ridurre drasticamente le tempistiche di trattazione delle pratiche».

Il mancato rilascio dei documenti in tempi rapidi, afferma Marianna Crippa dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), rende praticamente impossibile l'assunzione a chi perde il lavoro, provoca la sospensione del

pagamento da parte dell'Inps di invalidità e assegni di accompagnamento, consente di rinnovare la tessera sanitaria solo per sei mesi, impedisce di viaggiare nei paesi dell'area Schengen.

TRIBUNALE

Minuto di silenzio e foto di Radaelli per ricordare Airò



■ Lo sguardo, il sorriso, il toscano all'angolo della bocca. Quando una foto cattura lo stile e la personalità di un uomo. In questo caso, di un magistrato: Giuseppe Airò, il presidente. Lo scatto è di Fabrizio Radaelli, il fotoreporter che racconta la Brianza, che ha donato l'immagine all'associazione magistrati di Monza. E' stata esposta nel corridoio di ingresso del palazzo di giustizia e all'atrio della ex pretura di via Vittorio Emanuele, a un anno dalla scomparsa dell'indimenticato presidente della sezione penale del tribunale monzese. Il ricordo della perdita è ancora vivo, percepibile tra i corridoi del palazzo. Ieri è stato ricordato con un minuto di silenzio nel cortile. Una scomparsa che ha funestato un 2019 già nero per la morte di un altro punto di riferimento della vita giudiziaria monzese, il pm Walter Mapelli. ■ F.Ber.

Il disagio e l'incertezza sono testimoniati da Doumbia Zoumana, ivoiriano da oltre dieci anni in Italia e dipendente della Granarolo di Usmate Velate: «Nel 2018 - spiega - mi ha raggiunto mio figlio che ora ha 16 anni. Dalla Questura di Milano gli hanno rilasciato il permesso di soggiorno in tre mesi: a settembre, però, quando è scaduto a Monza hanno fissato la convocazione per il 1° agosto 2022. Ho pensato che fosse un errore ma non è così: lui va a scuola qui, gioca a pallone, è integrato ma per due anni non può viaggiare e non può andare a trovare sua zia a Parigi». «Tempistiche del genere - commenta Matteo Casiraghi della Cgil - sono intollerabili in quanto ledono i diritti e la dignità delle persone. Discriminano, inoltre, chi vive in Brianza rispetto a chi vive a Cinisello»: pochi metri oltre il confine provinciale, infatti, l'iter viene completato in quattro mesi. La Questura di Monza, aggiunge, è fanalino di coda a livello nazionale, non solo lombardo. La causa, incalza Annalisa Caron della Cgil, va cercata nella carenza d'organico di una struttura «aperta per motivi di propaganda politica nel 2019, all'epoca del ministro Salvini».

La Rete ha lanciato una petizione online su change.org con cui chiede di abbattere le attese per pratiche che riguardano migliaia di persone. In Brianza gli stranieri sono circa 80.000 di cui 45.000 extra europei: oltre un quarto, pari a 25.000, abita tra Monza, Brugherio, Desio e Lissone. ■

L'allarme dei sindacati

IL GIORNO

«Operatori contagiati Serve altro personale»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il prefetto. In primo piano la situazione del San Gerardo e delle Rsa

MONZA
di **Barbara Calderola**

Medici, infermieri e Oss contagiati in Brianza, 310 all'Asst San Gerardo, dei quali 177 a Desio. E' il numero che permette ai sindacati di puntare l'indice sul problema dell'organico con il prefetto Patrizia Palmisano, all'incontro di ieri pomeriggio per capire come uscire dall'emergenza Covid: «Bisogna trovare una soluzione, o non saremo più in

grado di garantire assistenza», dice Tania Goldonetto, alla guida della Funzione pubblica della Cgil Brianza.

I confederali hanno richiamato l'attenzione sull'origine di tutti i mali: «La carenza strutturale di personale che la pandemia ha fatto esplodere. Ma c'era già». I segretari di Cgil, Cisl e Uil Angela Mondellini, Mirco Scaccabarozzi e Abele Parente hanno chiesto «correttivi che vadano oltre la crisi sanitaria».

Il problema riguarda «le corsie, ma anche i medici di famiglia». Per tutti e tre il piano di rinascita passa dalle Usca, le unità specialistiche domiciliari, dagli infermieri di comunità e dagli ambulatori «e da tutti quei servizi inca-



La prefetta Patrizia Palmisani ha assicurato ai sindacati la possibilità di fare un punto settimanale con i dati aggiornati del contagio sul territorio

ricati di potenziare la rete territoriale, punto debole del sistema pagato a duro prezzo durante il primo attacco della malattia».

Attenzione anche alle case di riposo «dove bisogna evitare che si ripeta la strage. Quando il Sars Cov 2 entra in una Rsa devono esserci tutele efficaci per evitare che il virus dilaghi. Non-

stante il rapporto operatori-assistiati sia calato dopo i decessi dei mesi scorsi, i dipendenti continuano a segnalarci problemi di esiguità anche nel loro ambito».

Per monitorare la situazione, i sindacati hanno chiesto al prefetto e alle aziende ospedaliere (ieri pomeriggio Vimercate era assente) «di fare un punto setti-

manale con numeri aggiornati» e così sarà. Per adesso, la soluzione è reclutare quanti più specialisti possibile, infermieri, Oss, tecnici «anche volontari, attraverso la protezione civile, o con il contributo dell'esercito».

In tutti i modi, pur di non ritrovarsi sguarniti. «Misure contingenti che dovranno diventare stabili una volta usciti dalla seconda ondata, altrimenti l'epidemia non ci avrà insegnato nulla - sottolinea Mondellini -. Se a marzo, alcuni nostri segnali d'allarme fossero stati ascoltati, oggi il territorio non sarebbe ridotto in queste condizioni. La condivisione dei dati deve viaggiare di pari passo con il potenziamento dei ranghi e delle prestazioni fuori dalle corsie».

Insomma, se è vero che la seconda ondata sta travolgendo la Brianza (uno dei territori più colpiti dal contagio in questa fase) è anche vero che scelte organizzative adeguate possono mitigarne l'impatto sulle strutture sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono l'applicazione del modello della sanità privata a tutto il personale

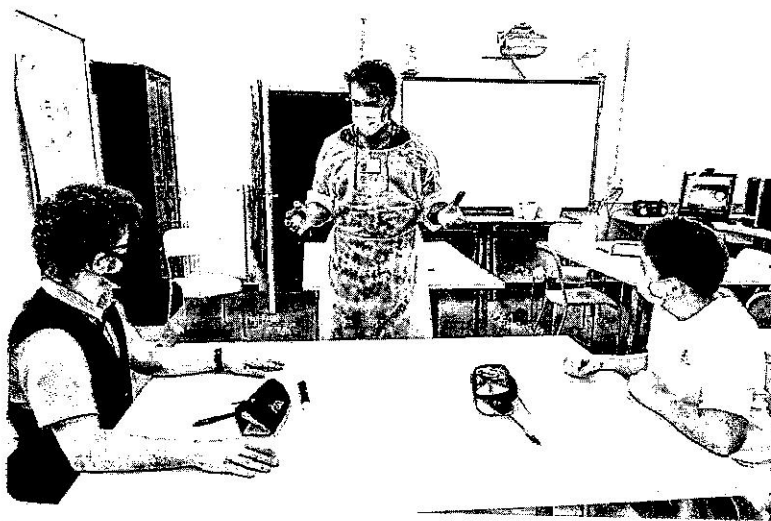
Contratti della "Nostra Famiglia" Lunedì ci sarà un nuovo incontro

Il confronto era iniziato lo scorso febbraio con la definizione per i Centri di riabilitazione

CARATE BRIANZA
di Sonia Ronconi

Continuano con i sindacati gli incontri della Nostra Famiglia per rivedere i contratti dei lavoratori. Anche la realtà che ha sede in via Sant'Ambrogio 32 nei locali dell'ex oratorio di via Manzoni è coinvolta nella vertenza. L'incontro della scorsa settimana non ha convinto i sindacati che chiedono l'applicazione del Ccnl sanità privata a tutto il personale. Il prossimo appuntamento è fissato per il 16 novembre. Nell'ultimo incontro l'associazione ha controllato con le organizzazioni sindacali le proposte riguardanti i Comitati nazionali di lavoro in un confronto iniziato lo scorso febbraio con l'applicazione del contratto per i Centri di riabilitazione per il personale non medico (tecnici, amministrativi, sanitari non medici) che contempla, a parità stipendio, il passaggio da 36 ore lavorative settimanali a 38.

La Nostra Famiglia ha fatto la proposta di adoperare ai dipendenti (circa 400) che lavorano



La "Nostra Famiglia" ha la sede in via Sant'Ambrogio 32 a Carate Brianza

direttamente in attività di cura e di ricerca il contratto sanità privata. Per i circa 1600 dipendenti che operano, invece nei centri di riabilitazione, nelle direzioni centrali e regionali verrebbe confermata l'applicazione del contratto per i centri riabilitativi con il riconoscimento del 40 per cento dell'importo confor-

LE STRUTTURE

Sono 28 i centri distribuiti su 6 regioni che hanno in cura i bambini e i soggetti fragili

me all'aumento salariale del contratto nazionale sottoscritto lo scorso 8 ottobre.

Sono 28 i centri distribuiti su 6 regioni che hanno in cura i bambini o soggetti fragili. Secondo la presidente Luisa Minoli la proposta discussa vuole essere prima di ogni cosa un'attiva responsabilità dell'associazione che, non è un ente no profit. «In questi mesi - spiega -, pur confermando sempre la scelta, l'associazione non ha smesso di interrogarsi sulle soluzioni in grado di contemperare le richieste dei lavoratori con la necessità di garantire continuità e sostenibilità per un lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA